[illegible] della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono calcolate sul [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 25. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 808.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 7.8, tramonta ore 4.22 Trieste, Giovedì 17 Novembre 1898. Oggi: S. Gregorio. — Domani: S. Odo N. 6157

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I ministri italiani a consiglio. - Una grave notizia da Raheita. ROMA 16 (N). Il Consiglio dei ministri è durato due ore. Si annuncia che si concretò la lista dei nuovi senatori, che si pubblicherà domani sera nella „Gazzetta ufficiale". Il Consiglio si occupò poi dei candidati delle varie Commissioni parlamentari. Questa è la comunicazione ufficiosa data ai giornalisti recatisi a prendere notizie a palazzo Braschi. In realtà si assicura che il Consiglio si occupò quasi esclusivamente d'una grave notizia giunta da Raheita.

Una riunione alla Consulta. - I francesi a Raheita. ROMA 16 (N). Alla riunione della maggioranza alla Consulta sono presenti 150 deputati, quasi esclusivamente di sinistra. E' presente tutto il gabinetto. Pelloux dice che convocò gli amici per sentire le loro idee sopra le nomine a cui deve procedere la Camera. Li invita a pronunciarsi.

Di Sandonato propone che per la presidenza della Camera si acclami l'onorevole Zanardelli (approvazioni).

Pelloux dichiara di non avere fatto finora nè designazioni nè offerte per riguardo agli amici. Ma non ha mai dubitato che il candidato dovesse essere Zanardelli (applausi generali).

Tecchio è lieto delle dichiarazioni di Pelloux, perchè il nome di Zanardelli ha un alto significato politico, che equivale una interpretazione d'ogni parte del programma contenuto nell' odierno discorso della Corona (approvazioni).

Vischi propone che si nomini una Commissione per preparare le liste di altre candidature.

Fulci Nicolò osserva che il governo deve proporre i candidati che gli amici veri devono votare. Si delibera in questo senso.

Pelloux chiede se qualcuno abbia domande o desideri da esporre.

Rudinì junior accenna alla notizia dell'occupazione francese di Raheita. Chiede spiegazioni. De Amicis si associa.

Canevaro legge un comunicato ufficiale il quale assicura che la questione si tratterà senza debolezze. E' sicuro che i due governi si intenderanno.

Riccio osserva che una questione così importante non gli sembra si dovesse trattare in una semplice riunione della maggioranza, ma che si dovesse portare dinanzi alla Camera.

Pelloux, rispondendo, dice che divide l'opinione dell'on. Riccio. Lo avrebbe fatto, ma essendosi la notizia diffusa e l'on. Rudinì avendo chiesto spiegazioni gli sembrò conveniente rispondere subito, ed è lieto di poterlo fare.

Gl'interpellanti prendono atto delle dichiarazioni e ringraziano.

Pelloux aggiunge che crede che la questione sia derivata da un semplice equivoco. Ringrazia poi gli amici di essere intervenuti e scioglie la riunione.

ROMA 16 (N). Telegrafano alla „Tribuna" da Napoli: „Corre qui con insistenza e vi trasmetto la seguente notizia: In uno degli scorsi giorni, una nave francese sarebbe approdata alla costa di Raheita e ne sarebbero sbarcati un ufficiale e alcuni soldati francesi. Il comandante italiano si fece subito loro innanzi avvertendoli essere quel territorio posto sotto la protezione italiana. L'ufficiale francese pure opponendo riserve, si sarebbe reimbarcato coi suoi uomini. Questo fatto produce impressione supponendosi che questa mossa dei francesi sia dovuta agli intrighi dell'ex-sultano di Raheita, e alla nota pretesa russa di non riconoscere il protettorato dell'Italia su quella costa.

La „Tribuna" scrive: Queste voci che ci vengono riferite dal nostro corrispondente napoletano correvano in modo molto confuso ed incerto a Roma. Riteniamo ad ogni modo che si tratti di qualche mala intelligenza o di qualche equivoco circa la missione della nave che avrebbe approdato alla costa di Raheita. Nessuno vorrà credere che dati i rapporti attuali fra l'Italia e la Francia si vogliano da parte di questa creare cagioni di dissidio fra i due paesi. Sappiamo del resto che il nostro governo, senza dare alla cosa un' importanza maggiore di quella che ha, saprà tutelare rigorosamente gli interessi e la dignità nostra.

Il discorso della corona italiana. - Impressioni e commenti. ROMA 16 (N). Persino la „Tribuna" trova che il discorso della corona doveva essere abbreviato, rialzato con qualche ornamento rettorico. Però crede che produrrà impressione ottima, contenendo idee nette e chiare, disegni concreti e precisi. Tuttavia la „Tribuna" tradisce il vero effetto prodotto in essa dal discorso, con la seguente chiusa dell' articolo: Che i discorsi reali pronunciati nei tempi eroici dovessero e potessero essere altra cosa, d'accordo; ma in tempi come gli attuali è necessario e sufficente che delineino un programma di governo assennato, rispondente ai bisogni della popolazione. Questo a noi pare non manchi nella concione odierna.

„L' Osservatore romano" trova la cerimonia odierna molto fredda; trova il discorso reale una cosuccia mediocre, che non valeva la pena d' incomodare il re a leggere. L' „Italia militare" dice che il discorso è troppo minuzioso; però riconosce che la sostanza è buona; trova giuste le lodi all' esercito e il promesso aumento della marina. L' „Opinione" trova che si promette un po' troppo. Dice che quel programma sarebbe abbondante non per una ma per più sessioni. Si riserva di esaminare i progetti. L' „Esercito" dice che il discorso è energico senza ostentazione, patriotico senza rettorica; gli piace soprattutto perchè è senza fronzoli, senza quelle frasi rimbombanti che vanno tanto a genio al nostro melodrammatico temperamento latino. Per questa assenza - conclude - non mancheranno gli insoddisfatti. Il „Fanfulla" riconosce che la nota patriotica vibrò felicemente in alcune parti del discorso della corona. Dice che l' accenno alle riforme, felice in una parte, fu in un' altra un po' timido: quella delle riforme tributarie. L' „Avanti" dice che gli scarsi applausi che hanno sottolineato la parola del sovrano, erano assai più effetto di deferenza personale verso il re, che non approvazione e fiducia nelle promesse del gabinetto. L'„Italie" dice che generalmente il discorso non produsse troppo favorevole impressione; è troppo lungo e minuzioso, e scorretto nella forma. Circa i progetti annunziati, la Camera non trovò che indicazioni troppo vaghe, per autorizzare un serio apprezzamento. Tuttavia dice che occorre aspettare il testo di tali progetti finanziari per giudicare la politica del gabinetto.

Gli amici di Rudinì. ROMA 16 (N). Stamane Rudinì convocò i suoi amici politici ad una riunione in casa sua. Deliberarono di non partecipare alla riunione della maggioranza, alla Consulta.

Il Senato italiano. ROMA 16 (N). Il Senato è convocato a seduta pubblica per domani ad ore 15.

Parlamento austriaco - Un tiro del presidente - Le proteste della Sinistra. VIENNA 16 (N). *Camera dei deputati.* Dopo l' attacco del socialista Daszynski contro Wolf e la risposta del dott. Prade, la Camera passò all'ordine del giorno, cioè alla discussione delle proposte di metter in istato d'accusa il gabinetto Badeni. Parlarono per la proposta i socialisti Berner e Zeller e poi il dott. Menger del partito tedesco progressista.

La discussione volgeva già alla fine e già si calcolava che la votazione sarebbe seguita immancabilmente nel pomeriggio. Ma la maggioranza, d' accordo col presidente, giuocò un tiro che scompigliò tutti i calcoli dell' opposizione. Come è noto, tanto la Destra quanto la Sinistra avevano fatto tutto il possibile per raccogliere per la votazione d'oggi il maggior numero di deputati. Però a malgrado di ciò ambedue le parti erano piuttosto debolmente rappresentate e specialmente scarso fu l'intervento dei deputati di Destra, cosicchè si comprese che, in un' eventuale votazione, la Sinistra avrebbe avuto la prevalenza. Perciò questa fece sì che tutti i suoi oratori che erano ancora prenotati per la discussione rinunciassero alla parola, di modo che avrebbe dovuto seguire la votazione. Ma per evitare una sconfitta della Destra il presidente alle 3 pom. annunciò che egli interrompeva la discussione in corso, per passare alla discussione dei progetti di legge relativi ai sussidi da ripartirsi fra i comuni colpiti da carestia.

La disposizione enunciata dal presidente provoca un uragano di proteste da parte della Sinistra. Fra violentissimi attacchi contro il governo e contro la maggioranza, l'opposizione esige che il presidente interroghi la Camera circa l'interruzione della discussione. Il presidente dà allora principio alla votazione e visto che la Destra è momentaneamente in minoranza fa andar per le lunghe la votazione affinchè i deputati di Destra che si trovano nei corridoi oppure nei locali attigui, chiamati dal campanello elettrico, possano accorrere in tempo per dare il loro voto. La votazione che dura per solito 3 minuti, si prolunga questa volta per 20. Il partito cattolico-popolare, che a quell' ora teneva seduta, manca del tutto. Si mandano deputati a chiamare quelli che mancano mentre il presidente tiene continuamente in azione la soneria elettrica. I segretari contano i voti lentamente per dare alla Destra il tempo di raccogliersi. I deputati che entrano nell'aula dopo incominciata la votazione vengono contati. Fra questi v'è anche il ministro del commercio, barone Dipauli. Queste irregolarità provocano da parte della Sinistra vivacissime proteste ed esclamazioni di sdegno. Si odono grida di: „Questa è una frode, questa è una truffa! Si chiudano le porte". La Sinistra protesta specialmente quando si computa il voto del barone Dipauli. Molti deputati fra i quali si distinguono specialmente Iro e Steiner, gridano: „Ma questa votazione è una vera truffa". Prade rivolto al partito cattolico-popolare urla: „Prendano il nome di società di trafficanti internazionale e non di partito popolare cattolico". Iro urla: „Inganno e truffa". Grössl: „Combriccola di trafficanti". Il baccano si prolunga così durante tutta la votazione. Infine il presidente comunica il risultato ed annuncia che la sua proposta di interrompere la discussione è stata accettata con 154 voti contro 152. (Rinnovati rumori alla Sinistra. I giovani czechi applaudono). Iro grida di nuovo: „Frode, truffatori!" Proteste a destra. Wolf si mette in attitudine di sfida rivolto contro la destra e grida: „Desiderano forse qualche cosa?"

Riguardo la votazione, va notato che il grande possesso tedesco liberale, gl'italiani e 4 deputati tedeschi clericali votarono con la Sinistra. Ristabilita dopo qualche tempo una calma relativa, prende la parola il dott. Funke, tedesco progressista, per protestare contro il procedere arbitrario del presidente durante la votazione. Egli constata che furono contati i voti di deputati di Destra che al principio della votazione non erano nell' aula e che sopraggiunsero appena in seguito e deplora che il ministro del commercio, barone Dipauli, si sia prestato a questo giuoco. Dice che la votazione dal punto di vista legale è nulla e che tutta la Sinistra protesta energicamente. E' un'onta per la maggioranza della Camera che essa senta il bisogno di ricorrere a simili giochetti.

Il presidente vuol dichiarare chiuso l'incidente della votazione, ma in quella il dott. Mayreder (tedesco nazionale) domanda la parola. Il presidente gliela nega, ma Mayreder insistendo la ottiene finalmente per dichiarare che fu per il sopraggiungere in ritardo dei prelati Karlon e Treuinfels e del ministro del commercio, barone Dipauli, se la proposta del presidente ottenne la maggioranza. Il partito popolare cattolico si è reso correo del delitto commesso e se quei signori - aggiunge rivolgendosi ai clericali - hanno il coraggio di chiamarsi al cospetto di Dio „partito popolare cattolico" dovrebbero provare rimorso del loro procedere nella loro coscienza cattolica.

Steinwender vuole che si faccia un'altra votazione. I rumori continuano ancora per qualche tempo e poi la Camera passa alla discussione delle proposte relative ai sussidi; di queste proposte ne vengono sbrigate alcune.

Fra gli esibiti si trovano proposte del deputato Prohaska riflettenti l' introduzione del servizio militare biennale, la riduzione del periodo delle manovre per i riservisti ed infine la proibizione dell' immigrazione di ebrei esteri in Austria.

Il dott. Engel e consorti ed il cav. Jaworski e consorti interpellano il governo sulla questione degli operai agricoli ed industriali austriaci espulsi dalla Germania.

La seduta viene quindi levata. La prossima si terrà domani. Nellla stessa seguirà la votazione sulle proposte della messa in accusa del conte Badeni.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 16 (N). *Camera dei deputati.* Il barone Banffy, dopo aver disapprovato la tattica ostruzionista, accetta la proposta Derney secondo la quale il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio dovrebbe venir messo all' ordine del giorno d'una delle prossime sedute, si oppone invece alle mozioni tendenti ad invitare il governo a fare delle dichiarazioni sulle proposte per il compromesso. Il barone Banffy dichiara che il governo parte dal principio che l'unione doganale debba venir conservata fino a tanto che sta in consonanza con le leggi e con gli interessi dell'Ungheria.

La proposta del deputato Barabas di mettere l' esercizio provvisorio all' ordine del giorno della seduta di martedì prossimo, viene respinta. Si corrisponde alla domanda dell'opposizione di fare la votazione per appello nominale sulla sua proposta nella seduta che si terrà venerdì.

Il deputato Bolzan svolge un' interpellanza sulle adulterazioni dei vini. Il ministro dell' agricoltura dichiara che il governo si varrà di tutti i mezzi concessigli dalle leggi per combattere l' adulterazione dei vini e qualora quei mezzi non risultassero sufficenti, il governo sottoporrebbe alla Camera un nuovo progetto di legge contenente misure più severe e più efficaci. La risposta del ministro dell' agricoltura è accolta da vivi applausi. La Camera ne prende atto a voti unanimi. Indi si toglie la seduta.

Commissione al bilancio. VIENNA 16 (B). Nella commissione al bilancio il deputato cav. de Vukovic riferì sulle proposte d'urgenza Bianchini, Vukovic e Basevi relative al sovvenzionamento della marina mercantile; propose d' invitare il governo a presentare un disegno di legge col quale le facilitazioni a favore della marina mercantile verrebbero mantenute per un altro quinquennio; propose inoltre d'invitare il governo a presentare altri progetti di legge relativi all' incremento del piccolo cabotaggio, all' assegnamento di premi per la costruzione di velieri e piroscafi nei cantieri del Litorale, all' assicurazione di marinai contro malattie e disgrazie, ai provvedimenti per marinai divenuti inetti al lavoro e per i superstiti di marinai periti per qualche infortunio. Le proposte sono approvate ed il relatore viene incaricato di riferire in proposito a voce nella prossima seduta.

Continuando la discussione articolata del progetto di legge relativo al miglioramento delle paghe degli inservienti, la commissione approva i paragrafi 2-6.

La questione del compromesso. VIENNA 16 (B). La deputazione austriaca alle quote ha tenuto oggi una seduta, alla quale intervennero il presidente dei ministri, conte Thun, ed il ministro delle finanze, dott. Kaizl. Il relatore Beer riferì sull'ultima fase delle trattative per il compromesso e commentò diffusamente la recente dichiarazione della deputazione ungherese, dichiarazione ch'egli dice fondata su base completamente erronea. Il relatore dice di deplorare che le trattative delle due deputazioni alle quote sieno rimaste senza alcun risultato e presenta quindi un abbozzo della risposta da darsi alla dichiarazione della deputazione ungherese; l'abbozzo viene approvato all' unanimità. Il relatore propone infine di elaborare la relazione da presentarsi alle due Camere del Consiglio dell' impero e di stabilire più tardi il tempo in cui la deputazione avrà da radunarsi per approvare la relazione. La proposta viene accettata.

Il sottocomitato per la convenzione doganale e commerciale esaminò il progetto di legge relativo alla statistica delle merci; ne approvò gli articoli 1-5.

La questione dei monumenti a Budapest. - Il dispaccio di cui si attendeva la pubblicazione. BUDAPEST 16 (N). Alle truppe del 4.o corpo d'esercito è stato diretto il seguente ordine del giorno da parte del comando del corpo: Budapest, 16 novembre 1898. Il seguente dispaccio del ministero della guerra in data del 10 corrente diretto al comandante principe Lobkowitz è da comunicarsi immediatamente nella sua integrità a cognizione di tutti gli ufficiali e soldati: „Mi onoro di portare a conoscenza di Vostra Serenità il seguente ordine imperiale indirizzato alla mia persona: Siccome i lavori per la regolazione della piazza di San Giorgio a Budapest, sulla quale si trova il monumento eretto per ordine mio alla memoria dei prodi soldati caduti nella difesa di Buda, s' incominceranno fra breve e quindi molto prima del tempo, in cui per mio desiderio verrà innalzato nella stessa piazza il monumento alla imperatrice e regina Elisabetta, io, in considerazione del significato del monumento di Buda trovo d' ordinare quanto segue:

Il monumento ai guerrieri caduti è da trasportarsi nel giardino della scuola dei cadetti di fanteria e, dopo ristaurato, dovrà venir eretto sull'ossario in cui verranno raccolti gli avanzi dei prodi caduti. Dell'esecuzione di questo mio ordine Ella incaricherà il comandante del 4.o corpo d' esercito e generale comandante di Budapest, generale d' artiglieria principe de Lobkowitz. Tutte le spese derivanti da questo lavoro verranno coperte dalla mia cassetta privata.

In conformità a quest' ordine imperiale incarico Vostra Serenità di eseguire il trasporto del monumento. Vostra Serenità comunicherà a tutti gli ufficiali e soldati questa determinazione del nostro supremo duce. Il monumento eretto da Sua Maestà a quelli che, adempiendo eroicamente il loro dovere, caddero da forti difendendo la città di Buda, rimarrà nel luogo dove appunto si svolse quell'eroico fatto d'armi e starà sempre dinanzi agli occhi della gioventù militare come imperituro emblema di valore e di fedeltà. Tutti i soldati di Sua Maestà rispetteranno la determinazione sovrana come un atto di riconoscimento dal valore militare e come un tributo di pietà alla memoria degli eroi. Firmato: Kriegshammer, generale di cavalleria.

Questo ordine è da comunicarsi a tutti i comandi. Firmato: Lobkowitz.

Francesco Giuseppe in Ungheria VIENNA 16 (B). L' imperatore è partito questa sera per Budapest.

Per il giubileo imperiale. LEOPOLI 26 (N). I comuni del distretto di Mislenice e la rappresentanza distrettuale di Mislec hanno deliberato di istituire in occasione del giubileo imperiale un ginnasio, nonchè un convitto per studenti ginnasiali nella città di Misleo.

Mornard domanda il rimpatrio di Dreyfus. PARIGI 16 (N). Il patrocinatore della signora Dreyfus, avvocato Mornard, ha già intrapreso i passi necessari per potersi mettere direttamente in comunicazione con Dreyfus. Egli avanzerà alla Corte di cassazione la domanda che si ordini il rimpatrio di Dreyfus, perchè la sua presenza in Francia potrebbe rendersi necessaria per certe esigenze dell' istruttoria e della difesa, come per esempio per il confronto di Dreyfus col colonnello Du Paty de Clam che condusse l'istruttoria contro Dreyfus e col capitano Lebrun-Renault che pretende di aver udito dalla bocca del condannato la confessione della sua colpa.

Mornard motiverà la sua domanda affermando che l'esame di Dreyfus da parte di una commissione giudiziaria non offrirebbe quelle garanzie come l' escussione diretta di Dreyfus dinanzi alla Corte di cassazione.

La Corte, benchè abbia attinto la convinzione che la carta sulla quale è scritto il „bordereau" sia della stessa qualità di quella su cui è scritta la lettera d' Esterhazy recentemente sequestrata presso un agente d'affari, ha ordinato in proposito una perizia.

I giornali constatano che la decisione presa ieri dalla Corte di cassazione di far interrogare Dreyfus da una commissione, significa un passo in avanti verso la revisione del processo Dreyfus, riguardo la quale si potevano nutrire ancora fino a ieri dei dubbi.

I giornali revisionisti sostengono che le deposizioni dei cinque ex-ministri della guerra non hanno fatto alcuna impressione sui membri della Corte di cassazione. I giornali antirevisionisti dicono che la recente determinazione della Corte di cassazione non pregiudica punto la decisione finale. Alcuni dei giornali contrari alla revisione dicono che questo deliberato costituisce una violazione del principio della separazione dei poteri.

Si telegrafa da Parigi 15: L'ex ministro della guerra, generale Chanoine, entrato ieri nella sala dove era riunita la Corte di cassazione, alle ore 4 pom. ne è uscito alle 5.

Da varie parti si afferma che tanto la sua testimonianza quanto quelle dei suoi predecessori furono recise nel senso della colpa di Dreyfus, sicchè la Corte di cassazione ne sarebbe rimasta molto impressionata e sarebbe più che mai incerta ed irresoluta.

Il generale Zurlinden avrebbe insistito particolarmente sui preliminari che determinarono l'arresto di Dreyfus. Il generale Chanoine, secondo l' „Intransigeant", avrebbe dichiarato che giunse al ministero

---

Saverio di Montépin 166

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Questa volta Genoveffa aveva ascoltato; ella sentiva un freddo mortale scorrerle nelle vene insieme al sangue. I suoi occhi si voltarono di nuovo verso il quadrante del pendolo. Le lancette segnavano le undici

La signora di Garennes godeva internamente dell'agitazione della sua damigella di compagnia.

— Sono spaventata dalla poca sicurezza che offrono adesso i dintorni di Parigi, diss' ella, non più tardi dell'altro ieri, anche qui, a Bry-sur-Marne, siamo stati minacciati...

Dicendo ciò che precede, la baronessa guardava fissa Genoveffa.

— Minacciati? ripetè costei con le labbra tremanti.

— Sì, mia cara!

— E come?

— Come dal banchiere di Nogent, un malfattore si è introdotto nel mio parco con scalata.

— E' possibile, signora? balbettò la giovane il cui corpo rabbrividiva sotto le coperte.

— E' anche troppo possibile! - Ieri mattina abbiamo trovato sul muro e sotto gli alberi le tracce di questo miserabile... Auguriamoci caritatevolmente per lui che non ritorni, giacchè, se riviene, sarà ricevuto bene... Le precauzioni necessarie sono state prese...

Genoveffa soffocava; - il cuore le balzava nel petto che pareva volesse spezzarsi.

— Quali precauzioni? - balbettò ella con voce appena distinta.

— Dio mio! le più semplici del mondo! Da ieri sera, Girolamo veglia nel parco, vicino al luogo dove il malfattore si è introdotto. Egli è armato di un buon fucile, e, dato il caso, ha ricevuto l' ordine di servirsene.

Una nube passò davanti agli occhi della giovane.

Le undici e mezzo sonavano al pendolo. Nello stesso tempo un colpo di fuoco echeggiò nella profondità del parco, in mezzo al silenzio della notte. Genoveffa emise un grido, volle sollevarsi, stese le braccia avanti e ricadde sul letto priva di sensi.

— Bravo! pensò la baronessa, era proprio questa sera che veniva, e certamente Girolamo non avrà fallito il colpo!

Senza occuparsi affatto di Genoveffa avenuta, ella discese al pian terreno, aprì la porta del padiglione, si slanciò nel parco e si diresse verso il luogo dove sapeva che Girolamo stava in sentinella.

* *
*

Raoul di Challins, per non essere costretto come la volta precedente a ritornare a piedi a Parigi, era andato a Nogent-sur-Marne verso le sette di sera.

Aveva pranzato in una trattoria nella quale c'era pure un albergo e aveva chiesto una camera da letto avvertendo che sarebbe rientrato assai tardi.

Alle dieci della sera lasciò la trattoria e si diresse verso le rive della Marna. Era troppo presto per pensare a scavalcare il muro di cinta.

Malgrado l'ora già inoltrata della serata parecchie persone passavano e ripassavano.

Si sentivano canti, mormorii d'innamorati, baci, scoppi di risa. Qua e là nell'ombra lo splendore del fuoco di un sigaro.

Bisognava aspettare.

Il giovane scelse un luogo solitario, si sedette su di una zolla e si mise a fumare per passare il tempo.

In questo momento preciso il giardiniere Girolamo lasciava il suo alloggio, col fucile in ispalla, e si dirigeva verso il punto del parco dove il giorno innanzi aveva montato la guardia ai piedi del muro che il visitatore notturno doveva scavalcare.

Il cielo era nuvoloso. In certi istanti, la luna proiettava un raggio argentino sullo spigolo del muro.

Rannicchiato dietro un gruppo di arbusti e col fucile tra le mani bello e armato, Girolamo spiava con una coscienza ammirabile.

Intese sonare le dieci e mezzo, poi le undici.

Passarono ancora alcuni minuti. Il giardiniere, mentre guardava lo spigolo del muro, tendeva l' orecchio ai minimi rumori.

Repentinamente, intese un passo risonare dietro il muro.

Colui che camminava si fermò. Alcuni sassi rotolarono.

— Viene! pensò Girolamo. Ecco il momento di guadagnare la gratificazione promessa!

E prese di mira. Per dire la verità intera, dobbiamo aggiungere che una certa emozione faceva battere il cuore del buon uomo.

Tutt'a un tratto, vide un ombra, avente una forma umana, comparire e drizzarsi sullo spigolo del muro.

(Continua)

deciso di servire gli interessi dell'esercito, ma senza preconcette ostilità contro la revisione: però dopo avere studiato l'incartamento segreto si convinse in modo incrollabile della colpa dell'ex capitano.

Sempre secondo l' „Intransigeant" egli avrebbe soggiunto che il „dossier" segreto è gravissimo e schiacciante; ma non si può rivelare senza pericolo per la sicurezza esterna della Francia. Avrebbe anche spiegato alla Corte le cause che lo indussero a dimettersi, per restituire così alla Francia la libertà di giudicare.

Il „Gaulois" ripete la stessa versione, aggiungendo che la Corte si trova adesso nell'alternativa o di credere sulla parola a Chanoine, o di esigere la comunicazione del pericolosissimo „dossier".

L'affare Picquart. PARIGI 16 (N). Si assicura che la relazione compilata dal capitano Tavernier sull'istruttoria contro Picquart è molto voluminosa. Picquart avrebbe esposto per filo e per segno tutte le circostanze che fecero nascere in lui il convincimento dell'innocenza di Dreyfus ed il sospetto del tradimento di Esterhazy.

La relazione è già stata comunicata al generale Zurlinden, il quale la esaminerà, riservandosi di pronunciare una decisione il più presto possibile. E' però certo che questa decisione egli non la potrà emettere fra due o tre giorni, come si diceva.

Il „Rappel" narra che a stento Picquart ottenne dal capitano Tavernier comunicazione delle fotografie del „petit bleu", che aveva fatte egli stesso quando quel telegramma pervenne all'ufficio informazioni. Ottenutele, le confrontò con le fotografie posteriori ed apparve evidente che la raschiatura, su cui si basava l'accusa di falso, era posteriore. Onde l'accusa di falso dovette venir abbandonata.

Le cause del suicidio di Henry. PARIGI 16 (N). Da persone bene informate si fa il seguente racconto della morte di Henry. Il tenente colonnello falsario si sarebbe realmente ucciso e non sarebbe stato vittima di un assassinio come taluno sospettò. Si dice che nella sua cella presso alla pozza di sangue in cui si rinvenne il suo cadavere siasi trovato un numero dell'„Eclair" dello stesso giorno. Sarebbe stato strano già di per sè il fatto che Henry ricevesse dei giornali in carcere; ma tanto più strano appare il fatto che presso di lui si trovasse precisamente il giornale ch'è l'organo principale del ministero della guerra. Come è noto quel numero dell'„Eclair" conteneva la confessione di Henry d'aver falsificato la famosa lettera letta da Cavaignac, in allora ministro della guerra, dalla tribuna della Camera francese. L'articolo attaccava inoltre Henry in modo violentissimo, chiamava la sua falsificazione una delle azioni più abominevoli e lo diceva indegno di portare la divisa. Sembra che sotto l' impressione di quell' articolo Henry abbia deciso di uccidersi. Questa circostanza dimostrerebbe essere infondata la voce che Henry sia stato assassinato per impedire che facesse rivelazioni compromettenti sul conto di personaggi altolocati.

Un' interpellanza alla Camera francese sulla custodia dei segreti militari. PARIGI 16 (N). Siccome il presidente di gabinetto Dupuy ha dichiarato di non accettare l'interpellanza del deputato antisemita Lazy sulla decisione della Corte di cassazione, questi s'è risolto a modificare la sua interpellanza e di darle la seguente forma: „Che misure ha l'intenzione di prendere il governo per impedire la pubblicazione di segreti che riflettono la difesa nazionale?" Lazy ha l'intenzione d' indurre anche l' ex-ministro della guerra Cavaignac ad appoggiare la sua interpellanza.

Un altro radiato dalla Legion d'onore. PARIGI 16 (N). Il redattore del „Temps" Pressensé è stato radiato dalle liste della Legion d'onore. Pressensé, com'è noto, ha preso nell' ultimo tempo attivissima parte all' agitazione in favore di Dreyfus ed era sempre in relazione con Picquart. Quando il consiglio della Legion d'onore radiò Zola dalle proprie liste Pressensé dichiarò di rinunciare anch'egli alla rosetta della Legione. L' associazione dei diritti dell' uomo ha offerto in onore di Pressensé un banchetto.

A Candia. LA CANEA 16 (N). Un battaglione italiano è partito, accompagnato con le più calde manifestazioni di gratitudine dei cristiani fino a Suda.

PARIGI 16 (B). La „Havas" ha dalla Canea: I notabili cristiani e mussulmani della provincia di Sitia tennero un'adunanza in cui manifestarono sincero spirito conciliativo. La maggior parte dei mussulmani fa ritorno ai villaggi natii.

Il principe Giorgio in viaggio. BRINDISI 16 (N). Alle ore 19, proveniente da Trieste, a bordo del „Bohemia" è giunto il principe Giorgio di Grecia. Si imbarcò subito a bordo dello „Sfacteria", proseguendo per Patrasso.

Per la pace ispano-americana. Un memoriale spagnuolo. PARIGI 16 (B). Una nota dell' agenzia „Havas" dice che la commissione per la pace ispano-americana tenne oggi una seduta durata tre quarti d' ora. I commissari spagnuoli presentarono un memoriale; nei due primi capoversi è mantenuto in termini risoluti ed in tutta la sua estensione il postulato della Spagna relativo al diritto di sovranità sulle Filippine. Nel terzo capoverso si precisa il significato che le due parti stipulanti attribuiscono all'articolo III del protocollo di pace.

Il memoriale chiude col dire che la commissione spagnuola, per conto suo, non è contraria acchè l'interpretazione data da essa all'articolo III del protocollo di pace venga sottoposta all'esame d' un tribunale arbitramentale da costituirsi in base a reciproco accordo.

I commissari spagnuoli lessero nella seduta soltanto quest' ultima parte del memoriale. I commissari americani dichiararono che si riservano di consultarsi sulla proposta spagnuola. La prossima seduta venne indetta per sabato.

Un accordo anglo-americano. - LONDRA 16 (N). Le misure che gli Stati Uniti prendono per allestire la squadra destinata per le acque europee vengono riguardate come una prova che fra l'Inghilterra e l'America esiste realmente un accordo. I preparativi americani per modo di dire servono d'illustrazione al passo del discorso di lord Salisbury, nel quale questi accennò all'eventualità della cooperazione o dell' intervento dell' America in questioni che interessano l'Europa. L'opinione pubblica che si occupa ora intensamente di questioni dell'alta politica, esclude la possibilità di imminenti complicazioni.

Nell'Estremo Oriente. LONDRA 16 (B). L'agenzia „Reuter" ha da Tsintan in data di ieri: La corvetta a. u. „Frundsberg" è partita stamane per Shangai. - Il principe Enrico di Prussia è partito con le navi da guerra „Deutschland", „Gefion" e „Kaiserin Augusta".

Una nave russa nell' Atlantico. PIETROBURGO 16 (B). Secondo il „Novosti" l'incrociatore russo „Duca di Edimburgo" abbandonerà la squadra dell'ammiraglio Skrydloff che si trova nelle acque di Creta ed intrapprenderà un viaggio a scopo d'esercitazione nell'Atlantico.

Complotti ed arresti smentiti. COSTANTINOPOLI 16 (B). Nei circoli competenti si designano come inventate di sana pianta le informazioni dei giornali parigini, secondo le quali si sarebbero scoperti dei complotti e si sarebbero operati degli arresti. E del pari infondata si dichiara la notizia secondo la quale quattro funzionari del ministero della giustizia sarebbero fuggiti, portando con sè documenti di stato sommamente compromettenti.

Contro un giornale russo. PIETROBURGO 16 (B). Il ministro dell' interno in base alla legge sulla stampa, proibì la vendita del „Novoje Vremja" a numeri singoli.

Banffy cittadino onorario di Budapest. BUDAPEST 16 (B). (Informazione del „Corr. Bur." ungherese) Nell' odierna seduta plenaria del Consiglio comunale il ministro-presidente barone Desiderio de Banffy venne proclamato a grande maggioranza di voti cittadino onorario.

Manovre militari nel Giappone. YOKOHAMA 16 (B). (Informazioni dell'agenzia „Reuter"). Oggi sono incominciate, coll' intervento dell' imperatore, le grandi manovre presso Kobe. L'imperatore conferì decorazioni a molti addetti militari esteri.

Sentenza confermata. SOFIA 16 (B). La Corte di cassazione confermò la sentenza del tribunale d' appello nel processo Komaroff contro il gerente responsabile del giornale radoslavovista „Nasa Prava".

Il giuramento del borgomastro di Graz. GRAZ 16 (N). Oggi il rieletto borgomastro dott. Graf prestò il giuramento a mani del luogotenente marchese Bacquehem. Questi tenne un discorso in cui esortò il Consiglio Comunale a coltivare i sentimenti dinastici. Il dott. Graf nella sua risposta passò in rassegna tutti gli avvenimenti verificatisi dall'epoca della sua prima elezione nel 1877 in poi e chiuse dichiarando che il neoeletto Consiglio comunale sarà ognora memore del proprio dovere, ma d' altro canto non si lascerà privare dei diritti della libera espressione della sua opinione.

La seduta si chiuse con una manifestazione di lutto per la morte dell' imperatrice.

Il luogotenente conte Goëss in viaggio. ROVIGNO 16 (B). Il luogotenente conte Goëss è giunto qui alle 11 e mezzo ant. accompagnato dal direttore di finanza consigliere aulico cav. Zimmermann; fece parecchie visite e dopo una sosta di tre ore proseguì per Lussinpiccolo.

LUSSINPICCOLO 16 (B). Il luogotenente conte Goëss è arrivato qui alle 7 e un quarto di sera.

I disordini all' Università di Vienna. VIENNA 16 (N). Il rettore dell'Università ha proibito agli studenti ebraico-nazionali di portare il berretto azzurro, distintivo della loro associazione.

Il viaggio degli imperiali di Germania. MADRID 16 (B). Il governo venne informato che la coppia imperiale germanica arriverà venerdì a Machon, sabato a Cartagena e domenica a Cadice; gli imperiali conserveranno il più stretto incognito, quindi non verranno fatti loro ricevimenti ufficiali. L'ambasciatore tedesco a Madrid attenderà gli imperiali a Cartagena.

LONDRA 16 (B). Il „Times" ha da Malta: L'imperatore Guglielmo non è sceso a terra; ricevette a bordo dell'„Hohenzollern" la visita degli ammiragli e dei capitani delle navi da guerra inglesi.

CAIRO 16 (B). Passando per Rovi, l'imperatore Guglielmo inviò al kedivè un telegramma in cui esprime il suo rincrescimento di non aver potuto visitare l'Egitto, e ringrazia dei preparativi che si erano già fatti per il suo ricevimento.

Il padre Michele alla Consulta. ROMA 16 (N). Il padre Michele da Carbonara si recò oggi alla Consulta a conferire con Malvano.

La conferenza antianarchica. ROMA 16 (N). Dalle comunicazioni ufficiose ricevutesi dall' Inghilterra non vi è ormai luogo a dubitare che il gabinetto di Londra non aderirà all' estradizione degli anarchici, temendo che i paesi continentali si possano servire di tale misura per sfogare vendette contro semplici avversari politici.

ROMA 16 (N). L'„Italie" dice che i gabinetti si posero d' accordo per non ammettere alla conferenza antianarchica alcun funzionario di polizia.

La Grecia nominò a suoi rappresentanti nella conferenza antianarchica il suo ministro a Roma Conduriotis e Giorgio Streit, professore internazionale ad Atene.

Per un'espulsione. ROMA 16 (N). Bissolati presentò oggi una interrogazione alla presidenza della Camera sull'espulsione da Milano del corrispondente dell'„Avanti", Walter Mocchi.

Rudinì al Lago Maggiore. ROMA 16 (N). Rudinì partirà domani sera per il Lago Maggiore, ove si reca per trovare la figliola che è sofferente. La sua assenza sarà di corta durata.

Il problema finanziario in Italia. ROMA 16 (N). Il fascicolo della „Nuova Antologia", che uscirà domani, conterrà un articolo sul problema finanziario in Italia, tolto da un volume di imminente pubblicazione. E' una stringente dimostrazione comparativa fra il nostro e i bilanci degli altri principali paesi d'Europa, dell'eccesso delle imposte, dell'aumento del debito pubblico e delle crescenti spese militari.

Il Museo industriale italiano. TORINO 16 (N). Oggi furono solennemente inaugurati i corsi del Museo industriale italiano, con l' intervento delle autorità civili e militari. Il presidente Frola pronunciò un applaudito discorso.

Il processo Favilla. BOLOGNA 16 (N). Nella seduta pomeridiana furono uditi altri testi insignificanti.

Il senatore Porro caduto in deliquio. ROMA 16 (N). Oggi il senatore Porro, mentre si trovava al ministero dell'istruzione, nella camera del direttore generale delle Belle Arti, fu assalito da malore improvviso. Accorse prontamente l'on. Baccelli, che riuscì a richiamarlo in sensi. Il senatore Porro qualche tempo fa fu gravemente malato. Dal ministero venne accompagnato a casa sua in carrozza.

Terremoto in Sicilia. CATANIA 16 (N). Oggi alle ore 14.45, in Biancavilla fu avvertita una scossa di terremoto sussultorio.

Alluvioni in Sardegna. CAGLIARI 16 (N). Notizie dall' interno dell'isola recano che ovunque le inondazioni sono considerevoli. Le campagne sono danneggiate. Parecchie case sono crollate.

Particolari d' un disastro ferroviario. TORONTO (Canadà) 16 (B). Si è constatato che nello scontro ferroviario di Murray-Hill sono rimaste morte 12 persone, ferite 14; di queste, quattro gravemente. Fra i morti vi sono i componenti d'una famiglia tedesca.

Falsi monetari. VIENNA 16 (B). Dopo lunghe e minuziose indagini la polizia è riuscita a stabilire che un tal Giovanni Roka, arrestato il 13 maggio anno corr. perchè sospetto d' aver falsificato cedole della Banca d' Inghilterra da 10 lire sterline, era stato sotto il nome di Nicolò Basgan, condannato l' anno scorso in Rumenia pure per aver falsificato cedole di Banca da 10 lire sterline e da 20 franchi.

Una donna, di nome Elena Copacran, complice del falsario, è stata consegnata ieri al tribunale.

Lo sconto alla Borsa di Pietroburgo. PIETROBURGO 16 (B). Lo sconto di Borsa venne fissato al 5 $^3/_4$-7 per cento.

Estrazioni. VIENNA 16 (B). *Boden Credit I emissione, 1880, 3%:* S. 1337 N. 85 vince f. 45.000, S. 3194 N. 92 vince f. 2000, S. 1080 N. 87 e S. 2444 N. 19 vincono ciascuno 1000 fiorini.

LE DEVASTAZIONI
della scuola della „Lega Nazionale"
A DUINO.

Dibattimento in confronto di Federico Ples podestà di Duino e consorti.

(Continuazione: vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Udienza pomeridiana.

Vengono ripresi i costituti degli accusati.

Giuseppe Lupina, nega di essere entrato nell'edificio della „Lega." Dice: Io sono di Manchinie. Venne Agostino Tercion e mi disse che anch' io doveva andare a Duino, perchè i duinati avevano bisogno di aiuti. Poichè altri del mio paese andavano mi unii alla compagnia soltanto per curiosità. Giunto dinanzi alla scuola della „Lega" stetti a vedere, ma nulla feci di male.

Pres. Eppure Giuseppe Tercion sostiene di avervi veduto dar colpi di piccone alle porte e alle colonne.

Acc. Non è vero. Il Tercion diede colpi di piccone, non io.

Pres. Avete riconosciuto qualcuno?

Acc. Vidi Giuseppe Furlan entrare nell'edificio e Giuseppe Sirza entrare munito di una candela e di un piccone.

Pres. E voi, così, non avete fatto nulla?

Acc. Io soltanto gridava „zivio" e abbasso la „Lega."

Carlo Gabrovez. Ammette di essere stato dinanzi la scuola della „Lega", ma sostiene di non aver commesso alcun danno. Avevo udito - dice - che alcuni miei compaesani andavano a Duino e mi associai a loro per curiosità. Non avevo alcuna cattiva intenzione.

Pres. Durante la marcia, non foste nominato capitano? Vi si designa come uno dei caporioni.

Acc. E' vero! Siccome la compagnia voleva marciare come i militari, così mi nominarono capitano e lo comandai la marcia. Giunto a Duino, però, mi dimisi dalla carica.

Pres. Giuseppe Sirza sostiene che durante i tumulti eravate uno dei capitani e voi stesso lo avete confessato davanti al gendarme che vi arrestò.

Acc. Io non so di aver fatto questa confessione.

Agostino Tercion nega di avere eccitato alcuni villici di Manchinie a scendere a Duino per abbattere la casa della „Lega."

Pres. Sono parecchi i testi che sostengono di essere stati invitati da voi a recarsi a Duino.

Acc. Questo sì. Invitai alcuni villici di Manchinie a recarsi a Duino, ma senza dir loro per qual motivo. Io stesso non sapeva perchè. Lo Zbogar m' incaricò di andar a raccogliere della gente per la sera e io lo feci. Del resto io non mi ingerii affatto nelle devastazioni. Quando venivano gittate le pietre contro la casa della „Lega," mi trovavo a circa 100 passi dalla stessa. Vidi Giuseppe Sirza entrare nell'edificio e Francesco Furlan mi confessò di aver battuto le colonne con una mazzuola di ferro.

Pres. E come avete fatto a vedere il Sirza entrare nell' edificio, se ne restavate tanto lontano?

Acc. Come?! Più tardi mi avvicinai un poco.

Giuseppe Tercion depone: Fui sul luogo del fatto ma non commisi alcuna violenza. Mentre venivano gittate le pietre, stavo vicino la casa Ples. Vidi il podestà, sulla sua porta battere le mani e gridare „Zivio" „abbasso la Lega."

Pres. Lo avete veduto prima o dopo che il suo servo era entrato nell' edificio della „Lega"?

Acc. Dopo, e prima.

Pres. Anche le figlie del Ples gridavano „abbasso la Lega"?

Acc. Anch'esse, insieme al padre. Allora quando il podestà gridò, in principio, „Abbasso la Lega" subito cominciò la sassaiuola contro l'edifizio.

Pres. Avete veduto qualche altro, nel tumulto?

Acc. Vidi sul tetto dell casa il famiglio del Ples e Giovanni Leghissa.

Pres. Il Lupinz dichiara di avervi veduto guastare una porta con un piccone.

Acc. Questo non è vero.

Lorenzo Zivitz nega di aver preso parte ai danneggiamenti in questione. Dice: — Non mi sarei neppure recato sul luogo se Antonio Leghissa non mi avesse detto che bisognava andare con gli altri. Mi persuase, dicendomi: Chi non viene non è un vero sloveno. Durante il tumulto, stava vicino alla porta del Ples. Nulla vidi, perchè faceva buio. Udii che si gridava da tutte le parti: „Abbasso la Lega", ma non conobbi alcuno.

Pres. Giovanni Furlan dichiara di avervi veduto portare nel mezzo della strada una inferriata svelta da una delle finestre e Giuseppe Scabar dice di avervi veduto entrare nell' edificio con una candela e un piccone e battere la base di una colonna.

Acc. Entrambi hanno sostenuto il falso.

Messo a confronto, egli resta fermo nelle negative, ma i suoi accusatori persistono altrettanto nell'incolparlo.

Riguardo all'accusa di aver preso parte alle violenze commesse nella casa di Giuseppe Iuch, si dichiara del tutto innocente. Assistette alla scena ma rimase circa 30 passi distante dalla cava e non alzò nemmeno un dito. Sarebbe andato al lavoro se Giuseppe Scabar non gli avesse detto, in atto minaccioso: — Dunque tu solo vuoi lavorare?!

Giuseppe Scabar. Ammette di aver colpito due volte, con una mazzuola di legno, una delle due colonne della casa della Lega. Ebbe la mazzuola da un ragazzo. Nega di essere entrato nell' edificio e dichiara che, terminato il tumulto, uno sconosciuto pagò da bere, nell' osteria Ples, tanto a lui quanto agli altri. Aggiunge: Vidi alcune ragazze sulla porta della casa del podestà; non so se fossero le figlie di questo. Gridavano: „Abbasso la Lega! Giù la campana". Alcuni astanti, però, mi dissero che quelle giovani erano le figlie del podestà.

Pres. Adamo De Simon sostiene che voi siete uno di quelli che lo percossero mentre giaceva a terra ferito.

Acc. Io non entrai nella cava Iuch. Vidi il De Simon insanguinato, ma non lo toccai.

Pres. E' stato provveduto per la comparsa del De Simon. Udremo il suo deposto. Avete riconosciuto qualcuno di coloro che devastarono la casa della Lega?

Acc. Riconobbi lo Zivic, ch'entrò nell'edificio con una candela.

Pr. Da chi furono distribuite le candele?

Acc. Intesi che uscirono dalla bottega del Ples, e che questi le aveva date spontaneamente. Di mia scienza, nulla so su questo riguardo.

Federico Ples - podestà di Duino - si dichiara del tutto innocente. Parla anche lui in sloveno. - Il suo costituto è il più interessante. Dice: Sono podestà di Duino da 11 anni. Alla notizia dell'assassinio dell'imperatrice, la popolazione di Duino si comportò molto bene. Furono esposti drappi di lutto, ma tutto era tranquillo.

Pr. Non ebbe sentore che qualchecosa stava per accadere a Duino?

Acc. Affatto! Udii che a Nabresina erano avvenuti dei disordini, ma niente altro. Alle 7 e mezzo del giorno in parola, mentre mi trovava in una stanza al pianterreno della mia casa, udii rumore come di molte persone che passassero. Mi affacciai alla finestra e vidi una quantità di villici, che passavano davanti alla mia casa, a due a due. Mai sospettando quello che stava per succedere, mi ritirai dalla finestra. Poco dopo udii queste grida: - Zuch, alt! e immediatamente cominciò la sassaiuola contro la casa della Lega. Intesi, nello stesso tempo, rumore di lastre infrante. Uscii dalla stanza e, attraversato il portico, entrai in una stanza di rimpetto, dov'erano alcuni sacerdoti che quel giorno erano miei ospiti. Tutti intimoriti mi chiesero se potevano ritenersi sicuri in casa mia. Risposi loro di sì, ma, per prudenza, dissi ch'era meglio salire al primo piano e ci recammo tutti insieme nella sala. Io mi affacciai solo un momento alla porta di casa, per chiamare le mie ragazze ch'erano davanti la soglia e allora vidi molte persone che, gridando: Abbasso la Lega! - gittavano pietre contro l'edificio che si trova propriamente dirimpetto la casa mia: Bravi ragazzi! - gridai loro - fate una bella azione. Dovrete renderne conto! - quindi rientrai e non mi mossi fin che tutto non fu terminato. Questo è quello che ho fatto io.

Pr. Il vostro servo, Martino Boltar, muove contro di voi delle serie accuse. Dice che voi gli avete ordinato di dare ai tumultuanti degl'istrumenti per danneggiare la casa della Lega, che avete distribuito delle candele perchè i devastatori si potessero vedere nell'interno dell'edificio, che gli avete ordinato di abbattere la campana e che poi lo avete rimproverato di non averlo fatto, dicendogli: Almeno potevi abbattere le colonne. Dice inoltre che quando venivano commessi i danneggiamenti voi, sulla porta della vostra casa, battevate le mani, gridando: Abbasso la Lega! - e che se voi non lo aveste eccitato, egli non si sarebbe mai reso colpevole dei fatti addebitatigli. Che cosa potete opporgli?

Acc. Che tutto quanto egli asserisce è falso. Io non gli ho neppur parlato quella sera. Il Boltar è stato sempre un cattivo servo e anzi volevo licenziarlo. Sarebbe stato meglio se lo avessi fatto.

Pres. Non gli avete parlato in quella sera?

Acc. Prima del fatto, sì. Beveva con alcuni carradori, quando gli diedi alcuni ordini riguardo la stalla. Dopo il fatto non l'ho più veduto.

Pres. Ma perchè v'incolpa, allora?

Acc. Lo saprà lui. Forse egli pensa che io, essendo podestà, debba andare impunito, e perciò accusa me per diminuire la propria responsabilità.

Pres. Ma non è solo il Boltar che vi accusa. Vi accusano Giuseppe Tercion, il Sirza, Agostino Gabrovez dicendo di avervi veduto battere le mani e udito gridare: Abbasso la Lega.

Acc. E mi accusano falsamente.

Pres. Ma c'è di più. Pietro Bisiol e il Marcuzzi, intimoriti dalla venuta dei tumultuanti in Duino, vi chiesero se ci fosse pericolo per essi. Voi rispondeste loro che potevano restare, che quella gente era venuta per la Lega.

Acc. Questo non è vero. Dissi semplicemente che non correvano alcun pericolo perchè il paese era tranquillo.

Pres. I protocolli parlano chiaro.

Il dott. Giorgio Picooli, poichè per un buon tratto il presidente si dimentica di tradurre in italiano le proprie domande e le risposte dell'accusato, dice al magistrato: — La prego di non dimenticarsi di me. E' stata tenuta adesso una lunga conversazione, di cui desidererei conoscere i particolari.

Segue il confronto del Ples col servo Boltar. Questi tiene ferme su tutta la linea le fatte incolpazioni.

Acc. Ples. (al Boltar) Ma come puoi sostenere tutte queste fandonie, disgraziato?!

Acc. Boltar. Io dico semplicemente il vero e lo ripeterei anche se dovessero tagliarmi a fette. Voi, padrone, mi avete ordinato di dare ai tumultuanti gli istrumenti, di andare ad aiutarli. Mi avete ordinato, poi, di abbattere la campana della scuola, e mi rimproveraste perchè non lo avevo fatto. Mi avete detto: - Dovevi, almeno, abbattere le colonne. - Vi vidi io stesso, con questi miei due occhi, che grazie a Dio sono sani, distribuire le candele. Infine, quando tutto fu terminato, mi avete domandato dove avessi posto gl' istrumenti e mi avete raccomandato di tacere. Io tacqui in principio per paura di perdere il posto, ma, poi, la coscienza mi comandò di parlare.

Nel difendersi, l' accusato Ples s' infervora a tal segno che, dimenticandosi di non sapere che lo sloveno, si mette a parlare in italiano. Il publico si mette a ridere ed egli tosto si ravvede. Dice al Boltar:

— Ma dove ti ho parlato io, quella sera, infelice?

Acc. Boltar. Quando furono consegnati gl' istrumenti in cucina, quando divideste le candele, in bottega, quando mi ordinaste di abbattere la campana, presso la porta d' ingresso; e allora anche vi vidi battere le mani e gridavate abbasso la Lega! - Quando mi raccomandaste di tacere, nella stalla. Vedete che ho buona memoria.

Acc. Ples. Tu sei un mentitore. Prova quello che dici e allora sarai creduto.

Acc. Boltar. Sarò creduto egualmente, perchè i fatti parlano per me.

Dif. Camber (al Boltar). Se il vostro padrone non vi avesse ordinato di commettere il male, lo avreste voi commesso?

Acc. Boltar. No, mai. Perchè io non ho mai fatto del male ad alcuno.

Pres. Ditemi, Ples! Quando avete udito tutto quel frastuono sulla strada e avete compreso quello che avveniva, perchè non avete preso qualche disposizione? Come podestà, era vostro dovere d'impedire che succedesse quello che è accaduto.

Acc. Io sono podestà onorario e non percepisco un centesimo di compenso. Non dispongo della polizia locale e quindi non potevo prendere alcun provvedimento. D'altra parte, sono padre di famiglia e devo anche guardare la mia pelle.

Pres. Dovete ammettere che il vostro contegno è stato molto strano.

Publ. Min. Perchè, non soltanto non avete preso alcun provvedimento, ma siete rimasto del tutto impassibile. Anzi, mentre fuori commettevano tutte le violenze che sapete, voi, coi vostri ospiti, stavate a bere tranquillamente. Questo sostengono alcuni testi. E poi, infine, nella vostra casa, si è banchettato.

Acc. Nella mia casa non ci furono banchetti. Queste sono fantasie.

P. M. E prima di mettervi a bere, avete eccitato la folla gridando abbasso la Lega. Non so se questo sia il modo in cui deve contenersi un podestà in simili frangenti.

Acc. Io ripeto che tutto ciò non è vero.

P. M. Non basta dirlo. Bisogna provarlo. Vi sono parecchi testi che v' incolpano direttamente e voi non sapete opporre loro che delle semplici negative.

Con ciò si chiude il costituto dell' accusato Ples.

Luigi Zbogar, accusato di avere eccitato i villici a prender d' assalto e devastare la scuola della Lega, si mantiene negativo.

Pres. L' accusato Agostino Tercion vi accusa direttamente di avergli dato l' incarico di andare per i villaggi a raccoglier gente per recarsi a devastare la casa della Lega e non so perchè v' incolperebbe se ciò non fosse vero.

Acc. Non so per qual motivo egli m'incolpi. So che quanto egli dice è falso. Alla sera assistetti ai fatti stando circa trenta passi distante dalla casa del podestà Ples. In quel mentre parlavo con alcune donne.

Posto a confronto con Agostino Tercion, questi gli ripete con tutta franchezza la succennata incolpazione.

Giuseppe Sirza, nel confronto gli dice: Alla sera, tua moglie mi pregò che venissi a cercarti, perchè in tutto il pomeriggio non ti aveva veduto.

Acc. Zbogar. Perchè a cercarmi se ero sempre là?

L' avv. dott. Padovan, levatosi, dice: - Questa mattina qualche cosa veniva tradotto in italiano. Adesso gli accusati parlano, parlano e non si sa quello che dicono. Dichiaro per la terza volta che di sloveno non comprendo un' *acca*; domando, quindi, che le traduzioni vengano fatte regolarmente.

Il presidente risponde che fa quello che può, che traduce le cose più importanti.

Dif. Padovan. Ma questi sono apprezzamenti che possono fare soltanto le parti.

Chiuso il breve incidente, continuano gl' interrogatori.

Maria Ples, figlia del podestà, si dichiara innocente. Dice: - Ero sulla porta della nostra casa, durante il tumulto, ma non ho nè battuto le mani, nè gridato: - Abbasso la Lega, come mi si accusa. Non erano con me nè mia sorella, nè la maestra Scholz.

Giovanna Ples sostiene anch' ella di essere innocente. E' stata un momento sulla porta; ma non ha emesso alcun grido di approvazione o d' incitamento.

Laura Scholz, maestra, fa le medesime dichiarazioni.

Vengono messe a confronto con l' accusato Giovanni Pezzicher, il quale dichiara: Ho veduto, e sono certo di non sbagliare, le due figlie del podestà sulla porta della loro casa. Battevano le mani e gridavano: Zivio! e - Abbasso la Lega! - Ho veduto anche la maestra ma non posso dire che essa abbia gridato.

Antonio Gruden, accusato di aver detto alla teste Teresa Dusatti: E' partito il Negrini, fattore del castello di Duino? Se non è partito, che se ne vada subito, altrimenti questa sera lo fracasseremo! - nega recisamente.

Antonio Tercion, accusato dello stesso fatto, si dichiara innocente e sostiene che nel giorno indicato fu sempre a casa sua.

Questo è l'ultimo accusato. Terminato il suo costituto - sono le 7 della sera - il presidente procede alla

Escussione dei testi.

Giuseppe Leghissa di Matteo depone di aver assistito alle violenze commesse nella cava di Giuseppe Iuch, ne descrive l'efferatezza e dichiara di aver veduto in detta cava l' accusato Ziviz che gettava pietre e con gli altri inseguiva il vecchio Adamo De Simon.

Acc. Ziviz. Non è vero! Ti sarà sembrato di vedermi.

Teste. No, no! Ti ho riconosciuto molto bene. Gittavi pietre anche contro il magazzino, dove erano rinchiusi alcuni operai italiani.

Giuseppe Juch espone i fatti avvenuti come nel precedente dibattimento, rilevando come la turba degli assalitori si sia slanciata contro Adamo De Simon e come lo stesso, se egli non fosse intervenuto, sarebbe stato ucciso a colpi di bastone. Dichiara di avere riconosciuto fra i tumultuanti gli accusati Scabar e Antonio Tercion, i quali erano fra quelli che percuotevano con randelli il povero De Simon dopo ch'era caduto a terra ferito.

Lo Scabar e il Tercion si mantengono negativi; il secondo domanda che vengano introdotti i suoi genitori, i quali potranno attestare ch' egli, nel giorno dei fatti in quistione, non si è mosso da casa.

La Corte accondiscende alla sua domanda.

Giuseppe Tercion, padre dell' accusato, abbraccia il beneficio di legge e non depone.

Luigia Tercion, madre dell'accusato, rifiuta il beneficio e dichiara, però, di non sapere se suo figlio, nel giorno indicato fosse in casa o no. - I due testi vengono licenziati.

Hans Wildi, proprietario della cava romana, ripete per filo e per segno la narrativa delle devastazioni, fatta nel dibattimento anteriore, dichiarando di non aver riconosciuto alcuno dei tumultuanti. Il danno da lui sofferto ammonta complessivamente a 1980 fiorini.

Luigi Ples, tiene una cantina presso la cava Iuch. Fu testimonio delle violenze commesse dai villici nella stessa e dei maltrattamenti sofferti da Adamo de Simon. Dice di avere riconosciuto fra gli assalitori Giuseppe Scabar, il quale anche entrò nella cava del Iuch e fu con gli altri addosso al De Simon.

Giuseppe Mellicovez, è fabbro, alle dipendenze del signor Wildi. Descrive le devastazioni della cava romana e l' inseguimento del Banchi, che dovette nascondersi nello scaldatoio della macchina e fu salvo per miracolo.

Pres. Voi avevate dichiarato di aver veduto fra la turba Agostino Gabrovez, odierno accusato. Lo riconoscete?

Test. Conosco l'accusato, ma non è quegli di cui intendeva parlare. L'ho indicato per isbaglio. Ho veduto nella cava, invece, Agostino Zoglia. Sono figli di una stessa madre. Da qui l'errore d' indicazione.

Giovanni Arzon, depone: Durante la devastazione della scuola della „Lega", stavo presso la porta del podestà. C' era una grande confusione nella strada. Da tutte le parti si gridava: „Abbasso la Lega!" e venivano lanciate pietre. Io, però, non vidi alcuno, non conobbi alcuno.

Pres. Non avete veduto le figlie del Ples battere le mani e gridare „Abbasso la Lega"?

Test. No! Fra me e la porta c' era un carro di fieno, e per questo non potevo vedere le signorine.

Pr. Questa è nuova! al giudice di Monfalcone avete dichiarato di aver veduto le signorine Ples battere le mani e che gridavano abbasso la Lega. Come spiegate questa vostra contraddizione?

Test. Non so! Il giudice di Monfalcone...

Pr. Il giudice di Monfalcone ha scritto quello che voi gli avete comunicato.

Il P. M., essendo patente che il teste o non diceva la verità al dibattimento o non l'aveva detta dinanzi al giudice, dichiara di riservarsi contro di lui la procedura per truffa e domanda che sia condotto dinanzi al giudice istruttore.

Il presidente, in forza del suo potere discrezionale, decreta l' arresto dell' Arzon, che viene tradotto alle carceri di via Tigor.

Da ultimo viene ancora escusso il teste Carlo Banchi, che si riporta al deposto fatto nel precedente dibattimento, dichiarando di non aver riconosciuto alcuno dei suoi persecutori, e quindi, essendo le 9 e un quarto della sera, il dibattimento viene sospeso. Lo si riprenderà stamane alle 9. Continueranno gli esami testimoniali.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Club parlamentare italiano. Il segretario del Club parlamentare italiano a Vienna, on. Panizza, ci comunica, quanto segue, a completamento della notizia già da noi data, circa i deputati italiani, che furono eletti nelle varie Commissioni di quel Parlamento:

Furono eletti del Club italiano a far parte delle Commissioni sino ad ora elette i seguenti signori:

Commissione del bilancio: bar. Malfatti, dott. Guido D'Angeli.

Commissione per il concordato coll'Ungheria: bar. Malfatti, cav. Basevi.

Commissione per le ferrovie: dott. D'Angeli, bar. Ciani.

Commissione contro l' epizoozia: bar. Ciani, Leop. Mauroner.

Commissione economica: cav. dott. Cambon, dott. Panizza.

Commissione industriale: Ing. A. Lenassi, don Bazzanella.

I nostri studenti per la Lega Nazionale. Da Vienna ci è stato trasmesso il cospicuo importo di cor. 416.50, raccolto fra gli studenti delle provincie italiane a quell'Università, durante la tradizionale festa delle matricole, a favore del gruppo triestino della „Lega Nazionale".

La revisione del tracciato dei tram elettrici. Nei giorni 24, 25, 26 e 28 corr. avrà luogo la revisione della traccia ed in difetto di impedimenti la perambulazione politica delle progettate ferrovie elettriche stradali della Società triestina Tramway.

La commissione diretta dal consigliere di luogotenenza cav. Federico de Schwarz si radunerà il 24 corr. alle 9 ant. presso il caffè Specchi e nella stessa giornata percorrerà la linea dal Tergesteo a Servola. Il 25 corr. la commissione si radunerà all' ora e nel luogo sopraindicati e percorrerà la linea Tergesteo Barcola ed eventualmente la linea piazza Caserma-Roiano. Il 26 la commissione si radunerà alle 9 ant. presso il caffè alla Stazione e percorrerà la linea piazza Caserma-Roiano, qualora non fosse stata già pertrattata nella giornata antecedente, e la linea piazza Stazione-Boschetto. Il 28 corr. verranno percorse le linee Barriera vecchia e via Torrente-via Sette Fontane, radunandosi la commissione alle 9 ant. presso il caffè ai Volti di Chiozza.

★ Il 21 corr. ed eventualmente nelle due giornate successive avrà luogo la revisione della traccia e la commissione per le stazioni ordinata dal Ministero delle ferrovie, in merito al progetto d' impianto di ferrovie elettriche stradali a scartamento normale prodotto dal signor Giulio Modern di Vienna. La commissione si radunerà alle 9 ant. nei giorni sopraindicati nel consesso del suo dirigente consigliere di luogotenenza cav. Schwarz.

Nuptialia. La gentile signorina Adelina Wagner si è unita in matrimonio coll'egregio signor Carlo Lorenzutti.

Congratulazioni ed auguri sinceri.

Arresto per reato politico. L' altra sera venne arrestato il sig. Vittorio V., sotto l' imputazione di reato politico, che sarebbe stato da lui commesso il 20 settembre p. p. durante un banchetto di carattere famigliare.

Forniture all' asta. Il 26 corr. alle 12 merid., si terrà nella V sezione del Magistrato civico, pubblica asta per allogare al miglior offerente le forniture seguenti per il civico Ospedale: circa 6300 chilogr. al mese di carne di bove; 2000 chilogr. al mese di carne di vitello; 1600 chilogr. al mese di pasta fina; 200 chilogr. al mese di semolino di gran turco; 1000 chilogr. al mese di riso; 500 chilogr. al mese di orzo pilato; 36 ettolitri al mese di vino nero d'Istria; 10 ettolitri al mese di vino nero di Dalmazia; 500 chilogr. al mese di sapone; 1200 chilogr. al mese di soda cristalizzata; 1100 chilogr. al mese di soda calcinata.

La decisione sulle singole aste è riservata al beneplacito della Delegazione municipale.

I fornitori della carne di vitello devono assumersi l'obbligo di somministrare in qualsiasi stagione, verso preavviso di otto giorni, vitelle vive, sane e ben nudrite, di razza nobilitata, della età dai 3 ai 5 mesi, nel numero che sarà richiesto allo scopo della pubblica vaccinazione, di riprenderle anche sezionate verso un compenso di f. 10 per capo.

Le vitelle che fossero eccepite alla visita sanitaria dovranno essere sostituite entro tre giorni con altre, e non soddisfacendo queste, il Magistrato civico provvederà all' acquisto a spese del fornitore.

I campioni per gli oggetti enumerati (meno la carne) saranno presentati direttamente al Fisicato civico, contrassegnati col nome dell' offerente; per il vino, il riso, la pasta ed il sapone in doppio esemplare; i campioni del vino saranno chiusi con suggello.

Schiarimenti sulle qualità degli oggetti posti all' asta saranno dati all' amministrazione dell' Ospedale civico e sulle condizioni d' asta della sezione V del Magistrato civico.

Società Alpina delle Giulie. La Direzione di questo sodalizio rende avvertiti i propri consoci che per la prossima domenica viene indetta una interessante escursione. I consoci potranno attingere informazioni maggiori alla sede sociale.

I desideri del pubblico. Alcuni „abitanti delle vie della Barriera vecchia, delle Zudecche, di piazza delle Legna, di via Arcata e Solitario" ci scrivono esprimendo il desiderio che sia posta una cassetta per l' impostazione delle lettere, al principio della via della Barriera vecchia. Una cassetta, che esisteva sotto la casa N. 5 di quella via, fu tolta ed ora quegli abitanti ne sentono, a quanto pare, molto vivamente la mancanza. Rivolgiamo la domanda alla Direzione delle Poste.

Viaggio straordinario per Ancona. La spett. Direzione del Lloyd ci comunica: Il piroscafo „Ettore" partirà domani 17 corr. alle 7 pom., dal molo S. Carlo, in viaggio straordinario per Ancona, assumendo passeggeri ai prezzi di tariffa vigenti per Venezia.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „Imperatrix", proveniente da Bombay, proseguì il 15 corr. alle 7 ant. il suo viaggio da Corfù per Trieste.

Il piroscafo „Amphitrite", proveniente da Trieste, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Aden per Bombay.

Il piroscafo „Pandora", proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 13 corr. il suo viaggio da Rio Janeiro per Victoria.

Il piroscafo „M. Bacquehem", proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Hongkong per Shanghai.

Il piroscafo „Trieste", proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Karachi per Aden.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Arciduca Ferd. Massimiliano" da Venezia con 34 passeggeri, „Cleopatra" da Alessandria e Brindisi con 54 passeggeri, „Thalia" dalla Palestina e Berutti con 35 passeggeri; il piroscafo italiano „Sumatra" da Braila e Venezia.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Stephanie" per Metcovich, „Hasburg" per Brindisi e Alessandria; il piroscafo germanico „Venezia" per Amburgo; il piroscafo a.-u. „Iason" per Cattaro; il loogher „Serbia" per Smirne e lo scooner „Maria" per il Pireo.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 8, prima rappresentazione del „Rigoletto," protagonista il rinomato baritono signor Silla Carobbi. Gli altri esecutori principali sono le signorine Svicher e Ratzmann ed i signori Gennari e Mariani.

Teatro Filodrammatico. Pubblico numerosissimo alla terza replica dell'allegra e spiritosa *pochade* „Il cappone," il cui successo non solo si mantien vivo ma sembra acquistare sempre maggiore intensità col seguirsi delle repliche. Risate fragorose durante le scene principali ed applausi calorosissimi alla fine di ciascun atto. La recitazione, fattasi ora più affiatata e sicura, nella quale emergono specialmente la gentile signora Sichel, nonchè le signore Zoppetti-Barsi, Kraus-Surak, Casilini ed i signori Sichel, Treves, Ruta, Mascalchi, contribuisce a questo crescendo di successo.

„Il cappone" si replica anche questa sera e crediamo potrà essere utilmente replicato anche in domenica, tale essendo il desiderio manifestatoci da alcuni assidui, desiderio che noi giriamo all' impresa.

Teatro Fenice. Ieri sera alla replica della bellissima operetta *Il barone degli zingari* del maestro Strauss il pubblico accorse assai numeroso e il successo della sera innanzi venne pienamente confermato. Nel primo atto, che è il migliore, vennero replicati due pezzi e uno nel secondo. Applaudite con calore le sig.ne Ronzecchi, Vergy, Barbetti nonchè la nostra concittadina sig.na Sivitz molto graziosa e spigliata. Egregiamente il tenore Zera e il buffo Maresca. Assai bene affiatati i cori che in quest' operetta hanno una parte importante.

Questa sera terza rappresentazione del *Barone degli zingari*.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Un paio di guanti di pelle, da uomo, rinvenuti in piazza delle Legna da una guardia municipale. — Un porta matite di metallo. — Alcune chiavi.

Una guardia di p. s. rinvenne stanotte, in via dell'Acquedotto, un involto contenente alcuni coperchi per lampade Auer, e li depositò all'ispettorato di via Chiozza.

Andrea Zeglar, abitante in Rozzol N. 635, rinvenne in questi giorni un bel cane grande, con mantello tigrato. Egli denunciò il rinvenimento al commissariato di S. Giacomo, perchè ne venisse ricercato il proprietario.

Un bimbo fra le ruote d' un carro salvato dal carradore. Ieri, alle 3 e mezzo pom., il carradore Giovanni Volocich, al servizio dell' imprenditore Antonio Barovina, di Longera, transitava col suo carro tirato da un bove, per la via Amalia, di ritorno dall' aver scaricato della ghiaia in quei pressi, quando, giunto che fu al punto ove la via è in declivio, si accinse a chiudere il freno, ma in quella un fanciulletto che si trastullava su quella via, inciampò e cadde andando rotoloni fra le ruote del veicolo. Alle grida di alcuni presenti, il carradore comprese ciò che era accaduto, e non potendo fermare il bove, approfittando della circostanza che la *zaia* era vuota, l' alzò col carro da terra in modo così fortunato da passare sopra al poverino, lasciandolo assolutamente incolume.

Il bimbo, che ha 2 anni e mezzo, si chiama Emilio Rosanz di Michele, ed abita in via del Farneto N. 34, fu accompagnato alla sua abitazione.

Un carro che rovescia un colonnino. Iermattina, alle 10, un carro carico di pietre tirato da un bove, dalla piazza della Barriera vecchia, si dirigeva verso la via Arcata, quando all' angolo della via, presso il „Caffè Bizantino" diede di cozzo contro un colonnino e lo rovesciò al suolo. Il carradore Francesco Grison, d'anni 35, dimorante a S. Giovanni N. 75, alle dipendenze del proprietario di cave Antonio Taucer, venne assunto a protocollo all'ispettorato di p. s. d'androna del Moro e poi fu rilasciato in libertà. Il danno, ascendente a fior. 12, lo va a soffrire il proprietario dello stabile N. 22 in via della Barriera vecchia, essendo suo il colonnino.

Un oste pigliato per il collo da un avventore. Nella trattoria in via del Lazzaretto vecchio N. 28 entrarono ieri un uomo ed una donna che chiesero del vino, ma siccome il trattore Giuseppe Girardi conosceva molto bene l' uomo per uno di quelli che non pagano si rifiutò di servirlo. Il tizio, allora, irritato, gli diede un pugno in modo da farlo cadere sulle botti; ed inoltre lo afferrò per il collo, cosicchè quando il Girardi potè liberarsi dalle mani del tizio, - il quale ultimo se ne era andato via assieme alla compagna - dovette recarsi alla Guardia medica.

BICICLETTE
Cartelle di lotteria, titoli rateale impegnansi Stabilimento Dussich

Dr. P. CANDIOLI
Specialista per le malattie interne e dei bambini
Riceve in Piazzetta del Pozzo del Mare N. 1 dalle 8 1/2-10 ant.
in via Lloyd N. 7, dalle 10-11 ant.
e nella propria abitazione in via Giulia 29 dalle 3-4 pom.

Giovane
contabile, corrispondente italiano, tedesco, cerca posto fuori Trieste. Gentili offerte sub »Ramo Spedizioni 720« al »Piccolo«

PANORAMA
Piazza della Borsa
QUESTA SETTIMANA
I solenni funerali dell'Imperatrice Elisabetta a Ginevra e Vienna ed i castelli preferiti dall'Imperatrice.

ORDINAZIONE OMEOPATICA
Dr. G. SZAUER
Via S.ta Caterina N. 2,
PRIMO PIANO
Ordinazioni dalle 3-4 pom.

L'arredamento completo del RESTAURANT sito in Pirano sotto il Palazzo Municipale è da vendersi, come pure cedesi il diritto d'affittanza per la durata di anni tre.
Per schiarimenti rivolgersi all'incaricato **Luigi Rosso, Pirano.**

Per l' acquisto
di **PATATE**
— e —
Patate da foraggio (Gerantufole)
IN VAGONI
si raccomanda la ditta
HERMANN KATZ, Iglau (Moravia).

GIUSEPPE CALDARA
Via della Pesa N. 1
Grande Deposito vini
olii e paste alimentari all'ingrosso e per uso famiglia. Prezzi da non temere concorrenza
Per osti e trattori prezzi da convenirsi.

EUREKA
apparato produttore del gas,
produce automaticamente a freddo gas illuminante per l'illuminazione a luce Auer e a qualunque altro sistema, di alberghi, caffè, fabbriche, giardini, teatri, scuole ecc., per la calefazione nei laboratori, per saldature ecc., nonchè quale combustibile per motori.
Escluso ogni pericolo
Ultima costruzione
Primarie referenze
Preventivi gratis e franco
GERSON BOEHM & ROSENTHAL
Fabbrica apparati da gas e merci di metallo
VIENNA, IV, Mühlgasse N. 7.

Fabbrica Italiana Calzature
PREZZO UNICO
RIPARTO CAPPELLI
Marca Splendor f. 1.15
Marca Sublime „ 2.20
9 Piazza della Borsa TRIESTE Piazza della Borsa 9

Ogni forma e qualità	
per Uomo	f. 5
„ Signora	„ 4
„ Giovanetto	„ 3
„ Ragazzo	„ 2
„ Bambini	„ 1
„ sig.a Louis XV	„ 5
Scarpette	„ 3

CACAO
- e -
Cioccolata Kufferle
Premiati 17 volte.
Si trovano in tutti i negozi commestibili e pasticcerie
Rappresentanza e deposito all'ingrosso per Trieste, presso
Ricc. Rupnick
TRIESTE
Via Coroneo N. 11

17 novembre 1898